

**ILVA: CI SARA' IL CAMPIONAMENTO IN CONTINUO?**

Campioniamoci...

Dopo la due giorni del 27 e 28 aprile scorso, quando a Roma si svolse, presso la sede dell'ISPRA, la riunione del gruppo istruttore della commissione IPPC responsabile del "Parere istruttorio" nel procedimento relativo al rilascio o diniego dell'AIA per l'Ilva S.p.A. stabilimento di Taranto, è nato un nuovo tormentone in seno alla città dei Due Mari: sarà inserita nell'A.I.A. la prescrizione che impone all'Ilva l'ormai famoso campionamento in continuo di diossine e furani?

Come riportammo l'indomani, il direttore dell'Arpa Puglia, Giorgio Assennato, secondo il quale l'Ilva riceverà l'autorizzazione integrata ambientale entro l'estate, il Ministero dell'Ambiente aveva informato l'Arpa Puglia di come i tecnici del siderurgico avessero individuato in tre mesi, lo spazio di tempo necessario per scegliere quale delle tre tecnologie esistenti al mondo avviare in fase di sperimentazione. In realtà, il campionamento in continuo per l'Ilva, ha vissuto una storia sin qui alquanto tribolata. A cominciare dalla famosa legge regionale anti-diossina del 2008, il cui articolo 3 prevedeva in origine l'obbligo di tale campionamento: poi, nel marzo del 2009, tale articolo fu "aggiustato" diventando campionamento "manuale" da svolgere tre volte in un anno. Ma a Roma, dimenticarono di rimuovere quello continuo, che è così rimasto in vigore e prevede "l'obbligo per le aziende di presentare un piano per il campionamento in continuo". A

voi la scelta di individuare il soggetto più "sbadato" tra l'Ilva, il Ministero dell'Ambiente, la Regione Puglia e il Comune di Taranto. A proposito di Palazzo di Città, è giusto ricordare come il sindaco Stefano abbia sempre osteggiato la possibilità di tale campionamento. D'altronde, ancora persuaso nel 2011 di come non sia possibile "dire con certezza chi sono i colpevoli dell'inquinamento a Taranto", allo stesso Sindaco non fece difetto asserire in più di una circostanza come "il campionamento in continuo non è possibile. Questo non lo dico io ma studi scientifici che dimostrano quanto controproducente possa risultare qualora utilizzato". Controproducente per chi e perché, è sin troppo facile dedurlo.

Ma ciò che è ancora più singolare, è che in pochi sanno in cosa consista nella pratica questo campionamento in continuo. Lo spiegò molto dettagliatamente, appena un paio di mesi fa, Stefano Raccanelli (responsabile del Consorzio I.N.C.A. di Venezia): "Nel camino viene inserito un tubo collegato ad una pompa capace di aspirare senza interruzione i fumi (24h/24h, 365 giorni all'anno). Fra il tubo e la pompa è messo un supporto (cartuccia) capace di trattenere le diossine. Una volta al mese (o ogni 15 giorni) si preleva la cartuccia e la si porta in laboratorio per le analisi, al suo posto se ne mette una nuova. Invece il "monitoraggio" in continuo, ovvero la lettura in tempo reale della concentrazione di

diossina nei fumi senza passare per il laboratorio, non è possibile". Il perché sia necessario attuare tale campionamento in continuo rispetto ad un manuale invece, risiede soprattutto in una questione temporale e matematica: "Un impianto che funziona a ciclo continuo lavora circa 8000 ore all'anno. Il campionamento in continuo le copre tutte, mentre quello manuale (mettiamo 9 campioni l'anno come prevede la legge antidiossina) coprirebbe al massimo 54-72 ore su 8000".

I metodi e le tecnologie per realizzare il campionamento in continuo sono attualmente solo tre. Il primo, è il metodo del filtro-condensatore e la tecnologia è prodotta dalla azienda italiana Tecora. Il secondo è il metodo della sonda raffreddata, la cui tecnologia è prodotta da un'azienda franco-tedesca, la Amesa. Il terzo è il metodo della diluizione, con tecnologia prodotta dall'austriaca DMS. I tre mesi richiesti dall'Ilva, dovrebbero servire al siderurgico per capire quale dei tre si presta meglio ai camini presenti nel sito di Taranto, in primis al famoso E-312.

Per fortuna, l'Arpa ha indicato al Ministero dell'Ambiente che il campionamento continuo deve essere una delle prescrizioni da inserire nell'Autorizzazione Integrata Ambientale: prescrizione non intesa come "studio di fattibilità", ma come tecnologia da "cantierizzare". Questo perché "il campionamento in continuo prevede che la strumentazione sia instal-

lata sul camino da controllare e sia lasciata lì per sempre (o fino a quando si vuole fare il campionamento in continuo). Pertanto il campionamento in continuo deve essere per forza a carico dell'azienda, la quale deve acquistare la strumentazione".

C'è chi ha anche affermato sino ad oggi, che non esisterebbe alcuna normativa europea che imponga tale campionamento in continuo. Non è vero. Esiste una normativa europea, la UNI EN 1948, in tema di "misura delle emissioni", che è divisa attualmente in quattro parti: la quinta, attualmente in discussione al CEN (Comitato europeo di formazione), contemplerà questi tre metodi per il campionamento continuo. Ma sin quando la situazione resterà tale, si può comunque ottenere una "validazione" (che altro non significa il confermare o meno che il metodo funziona, compiendo ad esempio alcuni prelievi manuali in parallelo a quello in continuo e confrontando i dati).

Altrimenti come è possibile che in Francia ed in Belgio il campionamento in continuo è obbligatorio? Stesso discorso dicasi per gli 11 inceneritori presenti in Lombardia e

per l'acciaieria Beltrame di Torino. O per le acciaierie di Borgo Valsugana in Trentino (già funzionante) e quelle di Terni (prescritto nell'AIA, da applicare). Lì, è obbligatorio dopo che la validazione aveva provato la fattibilità e la validità del campionamento in continuo.

Sì è anche detto che questa procedura non è possibile da applicare all'Ilva di Taranto, a causa delle dimensioni dei "nostri" camini. Ma proprio in Trentino e a Terni sono presenti camini comparabili ai "nostri" e addirittura con un polverosità maggiore. Lo spiegò lo stesso Raccanelli: *"Che i fumi polverosi provengano da un impianto di agglomerazione piuttosto che da una fonderia ad arco elettrico o da una centrale a carbone o da un cementificio, al sistema di campionamento poco importa".* E' infine importante sottolineare come sullo stesso campione prelevato in continuo per le diossine, è possibile determinare anche il livello della presenza di benzo(a)pirene e PCB.

Serve altro?

Gianmario Leone
g.leone@tarantoggi.it